

Gianluca Amatori, Catia Giaconi

[a cura di]



PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

Buone Idee Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale





Buone Idee

Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale

Collana diretta da Gianluca Amatori e Silvia Maggiolini

Comitato Scientifico:

Simone Aparecida Capellini
Universidade de São Paulo
Serenella Besio
Università degli Studi di Bergamo
Nicole Bianquin
Università degli Studi di Bergamo
Fabio Bocci
Università degli Studi Roma Tre
Luigi d'Alonzo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Ewa Domagała-Zyśk
John Paul II Catholic University of Lublin
Andrea Fiorucci
Università del Salento
Catia Giaconi
Università degli Studi di Macerata
Filippo Gomez Paloma
Università degli Studi di Macerata
Christine Grima Farrell
University of New South Wales in Sydney
Vanessa Macchia
Libera Università degli Studi di Bolzano
Maria Helena Mesquita
Instituto Politecnico de Castelo Branco
Antonello Mura
Università degli Studi di Cagliari
Maira Sannipoli
Università degli Studi di Perugia
Maurizio Sibilio
Università degli Studi di Salerno
Tamara Zappaterra
Università degli Studi di Ferrara
Antioco Luigi Zurru
Università degli Studi di Cagliari
Elena Zanfroni
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Comitato di redazione:

Emiliano De Mutiis, Valeria De Padova, Cesare Fregola, Luca Giuseppe Ingrosso
Marzia Mazzer, Francesco Palma, Federica Pilotti, Paola Pavone Salafia, Nicoletta Tomei.

I volumi della collana saranno sottoposti a un sistema di *double blind referee*

Gianluca Amatori, Catia Giaconi
[a cura di]

PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving



ISBN volume 979-12-5568-399-5

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it



Indice

Introduzione	1
<i>Gianluca Amatori – Catia Giaconi</i>	
I. Pedagogia speciale e connessioni di cura. Un approccio generativo	4
<i>Gianluca Amatori</i>	
II. Sciogliere i «nodi» dell'inclusione a scuola: tra legami presenti e futuri	12
<i>Annalisa Morganti</i>	
 (SP 1)	
Sezione Parallela 1	
Le relazioni familiari nella disabilità	
 SP1 1	
Introduzione ai lavori della SP1. Le relazioni familiari nella disabilità	24
<i>Giombattista Amenta</i>	
 SP1 2	
“Esperti per esperienza” e disabilità. Il contributo dei <i>siblings</i> ³ alla progettazione inclusiva	35
<i>Alessia Cinotti – Roberta Caldin</i>	
 SP1 3	
Famiglia e disabilità: prospettive di analisi pedagogiche nell’orizzonte normativo	45
<i>Emiliano De Mutiis</i>	
 SP1 4	
Evoluzioni del parenting e della funzione genitoriale.	
Verso nuovi modelli di cura educativa e di educazione familiare	59
<i>Maria Vittoria Isidori – Clara Evangelista</i>	
 SP1 5	
Le famiglie interculturali: dinamiche relazionali e scelte educative. Un’ipotesi di ricerca	68
<i>Patrizia Oliva</i>	
 SP1 6	
La relazione ludicoeducativa con un bambino con disabilità.	
Innestare nuove pratiche educative	77
<i>Elisa Rossoni</i>	
 SP1 7	
Pensare la disabilità: uno studio sul sapere implicito nelle famiglie multiproblematiche	89
<i>Fausta Sabatano – Carmen Lucia Moccia</i>	

SP1 8	
Prospettive e riflessioni sulla Qualità di Vita dei siblings: uno studio pilota con fratelli e sorelle di persone con disabilità intellettiva	102
<i>Catia Giaconi - Noemi Del Bianco - Ilaria D'Angelo - Tommaso Santilli</i>	
SP1 9	
Narrazione e rappresentazione dell'autismo sui social network. Una indagine esplorativa sui profili di genitori di persone con autismo	112
<i>Alessandra Maria Straniero</i>	
SP1 10	
Le relazioni familiari nella disabilità tra dimensioni di ricerca e prospettive di intervento	122
<i>Silvia Maggiolini - Arianna Taddei</i>	

(SP 2)
Sezione Parallela 2
Pedagogia speciale per la prima infanzia

SP2 1	
Valutare l'evoluzione del gioco per costruire contesti ludici inclusivi. Un'analisi critica di strumenti	131
<i>Serenella Besio - Nicole Bianquin</i>	
SP2 2	
La consulenza pedagogica per l'inclusione nei servizi per la prima infanzia: tra promozione della riflessività e pratiche di cura dell'équipe educativa	145
<i>Aurelia Elena Bot - Silvia Maggiolini</i>	
SP2 3	
La valenza inclusiva della dimensione temporale nei servizi educativi per la prima infanzia	153
<i>Beatrice Del Grosso - Elena Zanfroni</i>	
SP2 4	
Promuovere la resilienza nei bambini: Questioni e suggestioni	162
<i>Simona Gatto</i>	
SP2 5	
Le Biblioteche come Spazi Inclusivi per la Prima Infanzia	170
<i>Alessandra Lo Piccolo - Daniela Pasqualetto - Marco Muscarà</i>	
SP2 6	
Playfulness e inclusione	179
<i>Nicoletta Rosati</i>	
SP2 7	
Outdoor educazione e inclusione: quale relazione?	188
<i>Giorgia Ruzzante</i>	
SP2 8	
Traiettorie possibili nella prima infanzia	196
<i>Nicole Bianquin - Diana Carmela Di Gennaro - Moira Sannipoli - Giusi Toto</i>	

(SP 3)
Sezione Parallela 3
Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità

SP3 1	
Introduzione al Panel: Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità	205
<i>Patrizia Sandri</i>	
SP3 2	
Progetto di vita e occupabilità: uno studio esplorativo	210
<i>Valentina Paola Cesarano</i>	
SP3 3	
Alcune considerazioni critiche per una pedagogia speciale dell'adolescenza	219
<i>Tommaso Fratini</i>	
SP3 4	
La persona con disabilità invecchia: ricerche, politiche e pratiche	226
<i>Mabel Giraldo - Antonella Gilardoni - Francesca Morganti</i>	
SP3 5	
Diventare educatori inclusivi: il ragionamento abduttivo alla prova della pratica educativa	237
<i>Enrico Miatto - Beatrice Saltarelli</i>	
SP3 6	
Relazioni intergenerazionali e disabilità: il ruolo educativo dei nonni nella famiglia allargata	248
<i>Francesco Palma - Gianluca Amatori</i>	
SP3 7	
Cura e intergenerazionalità: figli Caregiver di genitori con disabilità	256
<i>Paola Pavone Salafia - Gianluca Amatori</i>	
SP3 8	
Persone con disabilità e lavoro: un'indagine sull'accessibilità fisica, organizzativa e relazionale nelle aziende	266
<i>Cecilia Pellizzari - Valeria Friso - Enrico Miatto - Fabio Sacchi</i>	
SP3 9	
Intergenerazionalità e disabilità: traiettorie di ricerca	276
<i>Valeria Friso - Enrico Miatto - Lorena Montesano</i>	

(SP 4)
Sezione Parallela 4
Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche

SP4 1	
UDL e didattica universitaria: esiti preliminari di un'indagine sui bisogni e sulle percezioni di un gruppo di studenti dell'Università del Salento.	
Il progetto PRIN DANTEU1	288
<i>Andrea Fiorucci - Stefania Pinnelli - Alessia Bevilacqua - Elena Abbate</i>	

SP4 2	
Una valutazione inclusiva: come costruire conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze all'interno del contesto classe	303
<i>Maria Luisa Boninelli</i>	
SP4 3	
Robotica sociale e autismo: il ruolo delle famiglie nella promozione di competenze relazionali	315
<i>Valentina Pennazio - Rita Cersosimo</i>	
SP4 4	
Future of Education: nuove prospettive educative e possibili modelli inclusivi	325
<i>Amelia Lecce - Stefano Di Tore</i>	
SP4 5	
Le linee guida UDL 3.0: un'evoluzione linguistica e contenutistica verso l'identità e il background	334
<i>Andrea Mangiatordi</i>	
SP4 6	
Il Progetto di orientamento in uscita per studenti universitari con disabilità, DSA e Bisogni Educativi Speciali: sviluppo e sperimentazione di un MOOC ad Alta Accessibilità	346
<i>Barbara De Angelis - Agrusti Francesco - Philipp Botes - Andreina Orlando</i>	
SP4 7	
Tecnologie e pratiche di cura. Una connessione possibile in chiave UDL	355
<i>Rosa Sgambelluri</i>	
SP4 8	
CONCLUSIONE	
Prospettive per la didattica universitaria inclusiva. La disabilità, le buone pratiche e il ruolo delle tecnologie	365
<i>Marianna Traversetti - Cristina Gaggioli</i>	

(SP 5)

Sezione Parallela 5

Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità

SP5 a 1	
Introduzione	376
<i>Marinella Muscarà</i>	
SP5 a 2	
La voce dei docenti in formazione: percezioni sull'inclusione scolastica e l'alleanza scuola-famiglie-territorio in un'indagine esplorativa	379
<i>Maria Concetta Carruba - Alessandro Barca</i>	
SP5 a 3	
Caregiver e rete integrata dei servizi: l'esperienza del progetto Janus nel territorio dell'ATS 10	391
<i>Antonio Cuccaro - Chiara Gentilozzi - Claudia Maulini</i>	
SP5 a 4	
La risorsa "corso di specializzazione per il sostegno": il "Sistema 4 INN" per il co-sviluppo capacitante	405
<i>Paola Damiani - Elena Bortolotti - Filippo Dettori</i>	

SP5 a 5	
Alleanze scuola-famigliaterritorio nella costruzione del Progetto di Vita	417
<i>Ines Guerini - Virginia Benedetti - Alessia Travaglini</i>	
SP5 a 6	
Teacher Agency e pratiche riflessive inclusive nella formazione dei docenti	427
<i>Daniela Gulisano</i>	
SP5 a 7	
Ecosistemi socioeducativi fondati sulla <i>Widespread Education</i> : vantaggi per l'inclusione e proposte applicative	437
<i>Laura Landi - Paola Damiani</i>	
SP5 a 8	
Coltivare il pensiero critico per avere cura del futuro: uno studio esplorativo	448
<i>Guendalina Peconio</i>	
SP5 a 9	
Un progetto di inclusione in un'ottica coevolutiva: "una porta per accogliere"	463
<i>Mariagrazia Francesca Marcarini - Donatella Di Franco</i>	
SP5 a 10	
Vita Indipendente e Appartenenza (V.I.A). La promozione di una rete inclusiva sinergica e coesa	475
<i>Mirca Montanari - Alessia Brunetti - Chiara Pagnottelli</i>	
SP5 a 11	
Migliorare le politiche e pratiche inclusive in chiave ecologica: esiti e strumenti di una ricerca europea	484
<i>Annalisa Morganti - Andrea Mangiatordi - Alessia Signorelli - Francesco Marsili</i>	
SP5 a 12	
Conclusioni e Prospettive	495
<i>Annalisa Morganti</i>	
SP5 b 1	
Introduzione. Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità	501
<i>Filippo Gomez Paloma - Angela Magnanini - Donatella Fantozzi</i>	
SP5 b 2	
Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, disabilità e famiglie. Riflessioni, indagini e proposte pedagogiche	508
<i>Corrado Muscarà</i>	
SP5 b 3	
Una indagine esplorativa sulle alleanze tra società sportive e famiglie	519
<i>Angela Magnanini - Chiara Pannone - Marta Sánchez Utgé</i>	
SP5 b 4	
Percorsi inclusivi nella disabilità visiva	529
<i>Valentina Perciavalle</i>	

SP5 b 5

In prima a tutta potenza. Un progetto di ricercaformazione *evidence based* per il potenziamento della lettoscrittura e del calcolo. In prima a tutta potenza.
An evidence-based research-training project for the reinforcement of literacy and numeracy 537
Amalia Lavinia Rizzo - Marianna Traversetti - Marina Chiaro
Sofia Boi - Marianna Valente - Fabio Bocci

SP5 b 6

Trasformare le pratiche di ricerca con studentesse/i con autismo.
Il contributo delle metodologie marginali 549
Alessandra Romano

SP5 b 7

Il “diario di bordo” come strumento di apprendimento trasformativo
nella formazione degli insegnanti specializzati 561
Alessandro Romano - Enza Manila Raimondo - David MartínezMaireles

SP5 b 8

Pause Attive e pratiche in classe:
L'esplorazione dei contesti nel progetto ABMove! 569
Clarissa Sorrentino - Stefania Pinnelli - Andrea Fiorucci - Francesca Baccassino -
Valeria Di Martino - Rosa Bellacicco

SP5 b 9

Prendersi cura delle relazioni e delle dinamiche di rete per cocostruire
il possibile futuro lavorativo 581
Susanna Testa

SP5 b 10

Lo sviluppo delle abilità emozionali nei docenti in formazione:
un'indagine esplorativa nel contesto del TFA sostegno 591
Giuseppina Antonia Toto - Martina Rossi

SP5 b 11

La gestione del comportamento e dell'emozionalità nella disabilità intellettiva.
Una proposta di intervento 603
Donatella Visceglia

SP5 b 12

Il disagio educativo: la voce degli insegnanti in formazione 612
Silvia Zanazzi - Nicoletta Lorrain - Maria Vittoria Battaglia - Andreina Orlando

(SP 6)

Sezione Parallela 6

Direzioni di cura: sfide attuali e future nella Pedagogia speciale

SP6 1

Introduzione 626
Serenella Besio

SP6 2

Ruolo della cura e dell'impegno del docente nella gestione di situazioni complesse 629
Giombattista Amenta

SP6 3	
Per una cultura dell'inclusione e della neurodiversità: formare i docenti alla <i>didattica orientativa</i>	638
<i>Rosaria Capobianco</i>	
SP6 4	
Direzioni di cura, direttrici di cittadinanza: personalizzazione e comunità nel lavoro nei contesti di vita	647
<i>Natascia Curto</i>	
SP6 5	
La cura educativa e l'inclusione: l'esigenza di una rivisitazione politicoculturale	656
<i>Patrizia Gaspari</i>	
SP6 3	
Cercare alleanze con gli studenti per ascoltare la loro "voce"	666
<i>Grazia Lombardi</i>	
SP6 7	
Motivazione allo studio, relazioni di attaccamento e performance scolastica nei DSA: indagine esplorativa su studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado	676
<i>Anna Maria Mariani - Eugenia Treglia - Francesco Peluso Cassese</i>	
SP6 8	
Connessioni di Cura: tra progetti e innovazione	693
<i>Sara Pellegrini</i>	
SP6 9	
Giving families a voice: parents' and caregivers' opinions on school inclusion	702
<i>Emanuela Zappalà - Erika Marie Pace - Stuart Woodcock - Umesh Sharma - Paola Aiello</i>	
SP6 10	
Conclusioni	716
<i>Andrea Fiorucci - Patrizia Gaspari</i>	

(SP 7)

Sezione Parallela 7

Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*

(sessione riservata a dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti
nel settore della Pedagogia Speciale)

SP7 1	
Introduzione. Problemi educativi e direzioni della ricerca	725
<i>Elsa Maria Bruni</i>	
SP7 2	
Didattica innovativa e stampa 3D per migliorare l'accessibilità dei bambini con disabilità visiva nella scuola primaria	735
<i>Addolorata Amadoro - Lucia Campitiell - Diana Carmela Di Gennaro - Stefano Di Tore</i>	
SP7 3	
Inclusione scolastica e Universal Design for Learning: risultati di una ricerca-azione-formazione	742
<i>Maria Antonietta Augenti</i>	

SP7 4	
Immagini che parlano: un'esperienza nella scuola primaria	752
<i>Alessandra Capatti</i>	
SP7 5	
Agire la leadership per l'inclusione: il ruolo delle funzioni strumentali nella scuola come organizzazione	763
<i>Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>	
SP7 6	
Identità plurale e inclusione: politiche e pratiche a favore di studenti internazionali con disabilità nelle università italiane	775
<i>Sara Casale</i>	
SP7 7	
InMath – Inclusive Mathematics: migliorare l'accessibilità del <i>problem solving</i> in relazione alla disabilità intellettiva – una revisione sistematica	784
<i>Sara Cecchetti - Nicole Bianquin - Chiara Giberti</i>	
SP7 8	
“Vorrei parlare di certi argomenti, ma ho paura e non ho gli strumenti”: un'indagine esplorativa sui bisogni formativi di insegnanti in formazione nella prevenzione del bullismo discriminante	795
<i>Barbara Centrone</i>	
SP7 9	
Sport e disabilità in età evolutiva: sintesi di un percorso di ricerca sulle pari opportunità	809
<i>Lorenzo Cioni</i>	
SP7 10	
Insegnare il latino a tutti e a ciascuno? Prospettive didattiche inclusive	819
<i>Rita Colace - Iolanda Zollo</i>	
SP7 11	
La narrazione per la costruzione dell'identità professionale degli educatori di servizi per la prima infanzia	832
<i>Rossella D'Agostino - Umberto Veneruso - Erika Marie Pace</i>	
SP7 12	
Intelligenza Artificiale ed Embodiment: prestiti concettuali e derive semantiche	846
<i>Monica Di Domenico - Fabrizio Schiavo - Pio Alfredo Di Tore</i>	
SP7 13	
Un nemico invisibile? Il cyberbullismo dal punto di vista dell'insegnante di sostegno	856
<i>Marco di Furia - Luigi Traetta</i>	
SP7 14	
La musica come veicolo per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura in alunni/e a rischio di dislessia: risultati di un'indagine sperimentale	868
<i>Alessio Di Paolo - Naomi La Manna - Michele Domenico Todino - Maurizio Sibilio</i>	
SP7 15	
Promuovere l'Inclusione e l'equità nell'Istruzione: un'analisi critica dei processi e delle pratiche educative nelle scuole	877
<i>Federica Festa - Rosa Bellacicco - Cecilia Marchisio</i>	

SP7 16	
La disclosure della neurodivergenza in classe, dal lavoro di rete al gruppo dei pari: studio di caso nella scuola Secondaria di Secondo grado	887
<i>Giulia Lampugnani</i>	
SP7 17	
Teaching Strategies in Multicultural Classrooms from an Iranian Perspective: A literature review	898
<i>Zahrasadat Mohajeri - Michele Domenico Todino - Erika Marie Pace</i>	
SP7 18	
Dalla polarizzazione alla complementarità. Superare la dicotomia tra <i>special</i> e <i>inclusive education</i>	912
<i>Alessandro Monchietto</i>	
SP7 19	
Il lessico inclusivo: trait d'union tra scuola e famiglia	926
<i>Antonella Perrotta - Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>	
SP7 20	
Oltre lo schermo: esplorare la diversità attraverso esperienze educative <i>phygital</i>	938
<i>Martina Petrini</i>	
SP7 21	
Le aspettative di risultato nell'adozione delle TIC: uno studio post pandemico sullo sviluppo professionale degli insegnanti nella scuola primaria	947
<i>Mariella Pia</i>	
SP7 22	
Life Designing e disabilità: un'analisi ecologica dei fattori intrinseci ed estrinseci	957
<i>Francesca Placanica - Rosa Sgambelluri</i>	
SP7 23	
Gioco e inclusione nella scuola primaria e dell'infanzia: idee degli insegnanti attraverso i focus group del progetto FROB	966
<i>Stefano D'Ambrosio - Elisabetta Prina</i>	
SP7 24	
Progettare spazi educativi per e con i bambini	978
<i>Francesca Mara Santangelo</i>	
SP7 25	
L'università e la pedagogia speciale: un approccio interdisciplinare per l'inclusione	985
<i>Jacopo Venè</i>	

Introduzione

Gianluca Amatori – Catia Giaconi

Nel solco di una tradizione pedagogica che considera la cura come categoria fondativa dell'educazione, questo volume – *Pedagogia speciale e connessioni di cura. Generazioni, legami, famiglie, caregiving* – intende esplorare le molteplici declinazioni attraverso cui la cura si configura oggi come principio generativo, etico e politico, capace di orientare la ricerca e la prassi della pedagogia speciale.

In un tempo caratterizzato da trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche profonde, la cura non può essere ridotta a gesto assistenziale o a mera risposta al bisogno. Essa rappresenta, piuttosto, una forma di responsabilità condivisa, un dispositivo relazionale che attraversa le generazioni, le famiglie, le istituzioni e le comunità, configurandosi come legame costitutivo dell'umano e come condizione di possibilità dell'inclusione. In questa prospettiva, la pedagogia speciale si presenta come disciplina che custodisce e rinnova l'orizzonte della vulnerabilità, non per moltiplicare le categorie della mancanza, ma per riconoscere in esse le radici dell'interdipendenza, del dialogo e della solidarietà.

La categoria di *connessione di cura* attraversa l'intero volume e rinvia a un movimento dinamico, dialogico e generativo. La cura connette e ricuce, intreccia e rigenera, crea spazi di riconoscimento reciproco e di appartenenza. È una trama che unisce la dimensione individuale a quella collettiva, l'intimità dei gesti quotidiani alla dimensione pubblica della cittadinanza, la prossimità dell'incontro all'orizzonte della giustizia. La pedagogia speciale, in tal senso, è chiamata a tradurre la cura in pratiche di accessibilità, partecipazione e agency, facendo del "prendersi cura" un principio di progettazione dei contesti educativi e formativi.

I contributi raccolti derivano dal Convegno Nazionale SIPeS 2024, ospitato presso l'Università Europea di Roma, e rappresentano l'esito di un confronto ampio e plurale tra studiosi, ricercatori e professionisti della formazione. La loro articolazione in sette sezioni parallele consente di delineare una mappa articolata delle questioni attuali della pedagogia speciale, restituendo la complessità del campo e la necessità di un pensiero capace di integrare prospettive interdisciplinari, teoriche e applicative.

La **prima sezione**, dedicata alle *relazioni familiari nella disabilità*, affronta il tema della famiglia come spazio primario di cura e di apprendimento, ponendo attenzione ai processi di parent education, al caregiving e alla co-costruzione di percorsi di autonomia e partecipazione. In tale orizzonte, la famiglia emerge come soggetto educativo e politico, attore di cambiamento e di innovazione sociale.

La **seconda sezione**, *Pedagogia speciale per la prima infanzia*, indaga le potenzialità inclusive del gioco, della relazione e delle prime esperienze educative, evidenziando come i contesti dell'infanzia rappresentino luoghi privilegiati per la prevenzione, la diagnosi precoce e la promozione di una cultura dell'accessibilità.

La **terza sezione**, *Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità*, esplora il valore educativo e sociale dello scambio tra generazioni, mostrando come la prospettiva intergenerazionale possa divenire chiave di lettura per politiche e pratiche di inclusione che riconoscono la continuità del ciclo di vita e la pluralità delle identità.

La **quarta sezione**, *Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche*, restituisce il ruolo delle tecnologie educative e assistive nel sostenere l'autonomia, l'apprendimento e la partecipazione, con particolare attenzione ai paradigmi del *Universal Design for Learning* e dell'innovazione digitale inclusiva.

La **quinta sezione**, *Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità*, approfondisce il tema delle alleanze educative, dei patti di corresponsabilità e delle comunità educanti come espressione di una pedagogia sistemica che supera i confini istituzionali per costruire reti di prossimità e di cura condivisa.

La **sesta sezione**, *Direzioni di cura: sfide attuali e future nella pedagogia speciale*, rilegge la categoria di cura alla luce della filosofia e della pedagogia contemporanea, evidenziando la sua natura relazionale e la sua portata trasformativa sul piano etico e politico. La cura è qui pensata come intreccio tra cognizione, passione e azione, come nodo tra conoscenza e responsabilità, come orizzonte per una pedagogia capace di abitare la complessità.

La **settima sezione**, infine, *Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*, raccoglie le voci di giovani ricercatori e ricercatrici che interrogano le direzioni future della disciplina, proponendo riflessioni epistemologiche e prospettive di ricerca su intelligenza artificiale, didattiche innovative e nuove forme di inclusione. È una sezione che restituisce la vitalità della ricerca emergente e la tensione della pedagogia speciale verso un sapere critico, riflessivo e trasformativo.

Nel loro insieme, i contributi del volume mostrano come la pedagogia speciale, lungi dall'essere un ambito separato o residuale, costituisca oggi una lente privilegiata per interpretare le sfide dell'educazione contemporanea. Essa invita a ripensare la relazione educativa come pratica di cura reciproca, a leggere la vulnerabilità come risorsa etica, a costruire ponti tra saperi, generazioni e contesti.

La *connessione di cura*, allora, è anche la connessione tra ricerca e prassi, tra università e territorio, tra riflessione teorica e progettualità educativa. È la trama che tiene insieme le molte voci di questo volume, accomunate dall'intento di costruire una cultura dell'inclusione che sia insieme scientifica e umana, fondata sul riconoscimento dell'altro e sulla responsabilità di ogni educatore nel prendersi cura della vita che cresce.

SP3 - 9

Intergenerazionalità e disabilità: traiettorie di ricerca⁸

Valeria Friso
Università degli Studi di Bologna

Enrico Miatto
Istituto Universitario Salesiano Venezia

Lorena Montesano
Università della Calabria

Abstract

Il contributo, a sintesi dei lavori del panel *Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità*, mette in rilievo, a partire da specifiche traiettorie di ricerca, esigenze e sfide che le persone con disabilità incontrano nelle diverse fasi della vita, con un focus particolare sull'età adulta. Il lavoro di sintesi e rilancio si sviluppa attorno a tre ambiti fondamentali: l'università, il mondo del lavoro e la famiglia, mettendo in luce come i bisogni delle persone con disabilità si modifichino nel tempo, rendendo necessario un continuo adeguamento delle reti di supporto e dei servizi dedicati, nonché un avanzamento della ricerca in ambito pedagogico speciale.

Parole chiave: Disabilità, intergenerazionalità, inclusione, supporto sociale, ricerca scientifica.

Introduzione

Il panel *Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità* ha avuto il pregio di approfondire questioni di grande rilevanza, ancora poco esplorate dalla ricerca scientifica, che rimandano alle sfide e alle opportunità che le persone con disabilità incontrano nelle diverse fasi della vita, con particolare attenzione all'età adulta e alla vecchiaia.

8 Il presente contributo è stato interamente ideato e completamente condiviso dagli autori. Ai soli fini concorsuali, si indica che Valeria Friso ha curato il paragrafo 3; Enrico Miatto ha curato i paragrafi 1, 4 e 5; Lorena Montesano ha curato il paragrafo 2.

A muovere da valenze argomentative plurime, in un quadro unitario che li posiziona nell'alveo della ricerca in Pedagogia speciale, gli studi qui proposti hanno offerto un contributo, seppur parziale, in grado di colmare alcuni vuoti della ricerca scientifica e che indagano i bisogni e il sistema delle aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie nel corso della vita. Non solo ne deriva una pluralità di traiettorie di indagini e metodologie che caratterizzano la ricerca, ma anche si sostanzia l'impegno a non lasciare incustoditi ambiti della ricerca che mettono a tema la necessità di un costante monitoraggio e adattamento delle reti di supporto alla vita adulta e alle famiglie, oltre che al sistema dei servizi. Il presente contributo entra nel merito di tre traiettorie specifiche e promettenti che, sul piano dell'indagine, necessitano di essere indagate e che hanno a che vedere con il rapporto tra studenti e studentesse con DSA e disabilità nel contesto universitario, l'accesso e l'accessibilità al mondo del lavoro e la famiglia come reticolo intergenerazionale.

1. L'inclusione degli studenti e delle studentesse con DSA e disabilità nel contesto universitario

Un prima traiettoria di indagine affrontata nella presente sessione riguarda l'inclusione degli studenti e delle studentesse con Disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) e disabilità nel contesto universitario.

I dati ufficiali pubblicati nel mese di marzo 2022 dal *Gruppo di Lavoro dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca* (ANVUR), mettono in evidenza un significativo incremento degli studenti e delle studentesse con DSA e disabilità che frequentano i corsi di studio universitari (2,13% del totale degli studenti iscritti agli atenei italiani). Tuttavia, confrontando questi dati con quelli dell'ultima indagine condotta dal Ministero dell'Istruzione (MI-DGSIS, 2022a; 2022b), emerge come l'accesso ai percorsi di studio universitari resti ancora limitato per le persone con DSA e disabilità, con un divario ancora più marcato nei corsi di dottorato, master e specializzazione (Borgonovi et al., 2022).

Nonostante, quindi, i progressi compiuti negli ultimi decenni, persistono ancora significative disuguaglianze fra studenti e studentesse con DSA e disabilità e loro coetanei, che mettono in evidenza come la conquista della parità nel diritto allo studio e dell'inclusione rappresenti tuttora una sfida aperta. Ancora oggi, un numero rilevante di giovani con disabilità e DSA abbandona precocemente il percorso scolastico e solo una percentuale ridotta conclude il percorso universitario (Pavone, 2017). In particolare, è stato osservato che gli studenti e le studentesse con DSA e disabilità risultano più esposti alla discontinuità, a percorsi di studio più lunghi, al cambiamento di indirizzo/università e al rischio di *drop-out*, so-

prattutto dopo il primo anno di università (Lombardi, Murray, Kowitt, 2016). Tra le principali cause di abbandono del percorso universitario evidenziate dalla letteratura, troviamo: difficoltà accademiche, scarsa motivazione, scarse possibilità economiche, difficoltà relazionali con i docenti e con i coetanei, isolamento (Morriña, 2017).

A tal proposito, un'indagine qualitativa condotta da Vr má (2014) ha evidenziato che uno degli ostacoli più rilevanti per gli studenti e le studentesse con disabilità e DSA riguarda il reperimento delle informazioni, tra cui difficoltà nel contattare i docenti e nell'accesso ai libri di testo in formato accessibile. Difficoltà di accesso alla didattica sono state riportate dagli studenti e dalle studentesse con disabilità e DSA anche durante la didattica a distanza avviata durante il periodo di emergenza sanitaria da Covid-19 (Borgonovi et al., 2022; Altomari, Montesano, Straniero, 2020). In particolare, dall'indagine condotta dall'ANVUR (Borgonovi et al., 2022) sono emerse varie difficoltà incontrate dagli studenti e dalle studentesse con disabilità e DSA durante questo periodo, quali: materiale didattico in formato non fruibile dagli studenti e dalle studentesse non udenti e non vedenti; mancata trascrizione delle lezioni audio-registrate; ridotto o mancato accesso alle piattaforme perché non usufruibili universalmente, ecc.

Un'altra criticità evidenziata dalla letteratura riguarda la scarsa formazione dei docenti sul tema della disabilità (Mullins, Preyde, 2013), che può rappresentare una barriera e interferire con il successo formativo degli studenti e delle studentesse con disabilità e DSA. Come evidenziato in uno studio italiano condotto da Bellacicco (2017), secondo gli studenti e le studentesse con disabilità una maggiore formazione dei docenti sui temi della personalizzazione della didattica, compresa la creazione di materiali di studio accessibili, renderebbe i processi di inclusione più efficaci e ad ampio spettro.

Gli studenti e le studentesse con disabilità e DSA spesso lamentano, anche, atteggiamenti discriminatori e di chiusura da parte dei pari, sperimentando vere e proprie "barriere culturali" che possono portare all'isolamento e a un forte senso di solitudine (Vr má, 2014). A questo proposito, Lindsay e colleghi (2018) hanno osservato che gli studenti e le studentesse con disabilità e DSA tendono a nascondere le proprie difficoltà e a non richiedere i supporti necessari per paura di essere discriminati o stigmatizzati.

Sebbene meno approfonditi in letteratura, accanto alle barriere esistenti sono stati individuati anche alcuni fattori che contribuiscono positivamente al successo accademico degli studenti e delle studentesse con disabilità e DSA. Tra questi, il supporto della famiglia, le relazioni amicali, la fiducia e gli atteggiamenti positivi dei docenti, la presenza di adattamenti curricolari, il sostegno dell'ufficio disabilità/DSA di ateneo, il coinvolgimento nelle attività accademiche e alcune competenze personali quali assertività, autodeterminazione e abilità metacognitive (Gale, Mills, e Cross, 2017). L'università, infatti, come evidenziato da diversi au-

tori, rappresenta per gli studenti e le studentesse con disabilità e DSA un'importante opportunità per rafforzare il proprio *empowerment*, migliorare la qualità della vita e ampliare le prospettive occupazionali.

Questi risultati trovano conferma anche nello studio presentato in questo panel da Biagiotti, Bellacicco e Morina (2024), che ha individuato due fattori determinanti per il successo accademico degli studenti e delle studentesse con disabilità e DSA: personali, come la consapevolezza della propria disabilità, la fiducia in se stessi, la resilienza, ecc., ed esterni, tra cui il supporto ricevuto da familiari, docenti, amici, associazioni ed enti del territorio.

Alla luce di questa analisi della letteratura, risulta evidente la necessità di promuovere anche in ambito universitario azioni di sensibilizzazione e valorizzazione delle buone pratiche e di formazione di tutto il personale accademico. A tal proposito, sono diversi gli atenei nel nostro Paese che si stanno muovendo in questa direzione, anche attraverso l'elaborazione di apposite indicazioni per una didattica flessibile e attenta alle caratteristiche di apprendimento di ciascun individuo (il *come*, il *perché* e il *cosa* dell'apprendimento secondo l'approccio UDL). Si auspica, pertanto, che vi sia una sempre maggiore condivisione di questo percorso di riforma inclusiva, al fine di garantire a tutti gli studenti e a tutte le studentesse pari opportunità di successo formativo.

2. Il mondo del lavoro per le persone con disabilità in Italia: il contributo della pedagogia

Una seconda traiettoria affrontata nella sessione concerne l'ostico e articolato ambito dell'inclusione nel contesto lavorativo di persone con disabilità, ambito strettamente intrecciato con il più ampio diritto a una realizzazione autentica della vita adulta. In tale prospettiva, le persone con disabilità si trovano spesso a dover affrontare un complesso intreccio di difficoltà – che si conformano talvolta in veri e propri ostacoli – che si possono manifestare in molteplici fasi del loro percorso professionale, dall'accesso iniziale al mercato del lavoro sino al raggiungimento e al mantenimento di una stabile collocazione occupazionale sul lungo periodo.

Le risultanze delle analisi e delle riflessioni condotte hanno fatto emergere con chiarezza come gli ostacoli che le persone con disabilità si trovano a fronteggiare non si esauriscano nella sola dimensione fisica, ma si declinino altresì in barriere di natura organizzativa e relazionale dove emerge di nuovo come la possibilità di accedere a un lavoro autentico permette la sperimentazione di ruoli adulti. Con Montobbio e Lepri possiamo ricordare come “in sostanza, lavorare significa “introiettare” il ruolo, riconoscerne il potere, farsi carico dei doveri e dei diritti relativi

e, per tramite del ruolo, riconoscere quello degli altri mutando la qualità della socializzazione” (Montobbio, Lepri, 2000, p. 76).

Tali criticità contribuiscono a rendere piuttosto difficoltoso lo sviluppo professionale delle persone con disabilità, circoscrivendo in modo significativo le loro possibilità di inserimento, affermazione e carriera nel contesto lavorativo e, di conseguenza, il raggiungimento di una piena indipendenza nella vita adulta. Tra le questioni di maggior urgenza vi è la necessità di una valutazione scrupolosa e approfondita dell’accessibilità degli ambienti di lavoro, da intendersi non solo nella sua accezione materiale e infrastrutturale, ma altresì nell’ottica di un’adeguata riformulazione delle strutture organizzative e delle dinamiche relazionali, affinché si realizzi un’autentica e concreta inclusività. Il ruolo centrale dell’interazione sociale in un contesto lavorativo inclusivo determina la possibilità dello sviluppo cognitivo e dell’apprendimento dei lavoratori stessi. Questo implica, necessariamente, come non si possa prescindere da fattive reti di supporto e cooperazione. Nondimeno, malgrado l’indiscutibile rilievo di tali istanze, la diffusione di prassi efficaci volte a garantire la piena accessibilità dei luoghi di lavoro in Italia appare ancora limitata, rendendo quanto mai impellente un più incisivo intervento da parte delle istituzioni, del tessuto imprenditoriale e della collettività tutta.

L’inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro è un tema centrale per la costruzione di una società inclusiva. Nonostante i progressi normativi e le politiche attive, persistono sfide legate all’accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro. Secondo i dati ISTAT (2023), il tasso di occupazione delle persone con disabilità in Italia è significativamente inferiore rispetto a quello della popolazione generale, attestandosi intorno al 31%, a fronte di una media nazionale del 58%. In questo scenario la pedagogia gioca un ruolo cruciale nell’accompagnare le persone con disabilità nel percorso di inserimento lavorativo, fornendo strumenti per l’autodeterminazione e l’acquisizione di competenze all’interno di quell’affascinante percorso che è il progetto di vita. Questo percorso, infatti, pone la persona al centro di un cammino personalizzato, dove è chiamato a valorizzare le capacità e i talenti nel riconoscimento reciproco dei limiti (Lepri, 2005).

Nonostante la Legge 68/1999, però, promuova il collocamento delle persone con disabilità, vi sono ancora ostacoli strutturali, tra cui la resistenza culturale da parte delle aziende e la mancanza di supporti adeguati per l’inserimento lavorativo. L’inclusione professionale delle persone con disabilità si configura quale dimensione di elevata complessità, poiché coinvolge una molteplicità di fattori interconnessi, tra cui la formazione, l’acquisizione dell’autonomia, l’integrazione sociale e il riconoscimento della singolarità di ciascuno.

Sicuramente, dunque, vi è necessità di un approccio integrato, che coniughi politiche attive, formazione e un cambiamento culturale volto al riconoscimento del valore della diversità. La pedagogia, con il suo sguardo attento alle dinamiche di apprendimento e di inclusione, rappresenta un elemento imprescindibile per

costruire un futuro lavorativo equo e accessibile a tutti anche perché in grado di rispondere a un quesito urgente: quello di progettare “possibili percorsi in cui il lavoro si costruisca come mediatore di un autentico passaggio alla vita adulta e non finisca per costituirne un vuoto simulacro, spesso con la funzione, neanche tanto implicita, di rendere un po’ più tollerabile alle persone e alle loro famiglie l’istituzionalizzazione in cui sono approdati” (Marchisio, Curto, 2020, pp. 136-137).

Elemento centrale di un processo di inclusione lavorativa realmente efficace è la partecipazione attiva della persona con disabilità alla costruzione del proprio itinerario professionale. Ciò implica la necessità di progettare percorsi educativi e formativi che non si limitino alla mera trasmissione di competenze tecniche, bensì favoriscano l’autodeterminazione, la capacità di operare scelte consapevoli e il consolidamento della percezione di sé in rapporto al mondo professionale. La pedagogia, in tal senso, assume la funzione di guida, fornendo strumenti e metodologie inclusive che permettano l’acquisizione di competenze tanto professionali quanto relazionali trasformando il lavoro in un’opportunità di crescita personale e professionale.

Gli educatori, in tale ottica, rivestono un ruolo imprescindibile, affiancando le persone con disabilità in un percorso che non solo risponda alle esigenze del mercato del lavoro, ma che sappia altresì garantire il loro benessere psicologico ed emotivo.

Di non minore rilievo è la necessità di strutturare una “rete di supporto” che travalichi il contesto lavorativo, coinvolgendo istituzioni, famiglie e società civile in un’azione congiunta volta a promuovere l’integrazione sociale delle persone con disabilità. La pedagogia dell’inclusione sottolinea, infatti, l’imprescindibilità di percorsi che non si limitino al mero inserimento professionale, ma che concorrano a garantire il pieno riconoscimento della persona con disabilità quale attore attivo e partecipe della comunità. Operare in un’ottica di rete implica, dunque, l’attivazione di strategie condivise, l’elaborazione di interventi integrati e un accompagnamento costante della persona lungo l’intero arco della sua carriera lavorativa. Booth e Ainscow (2011), a tal proposito, hanno sottolineato come il paradigma dell’inclusione imponga un impegno collettivo e sistemico, volto a rimuovere ogni forma di barriera e a favorire una partecipazione equa e pienamente accessibile.

3. La famiglia come reticolo intergenerazionale: inedite traiettorie di indagine

Una terza traiettoria di approfondimento che i contributi del panel hanno messo a fuoco, a muovere da promettenti linee di ricerca, guarda alla famiglia, alle reti di relazioni che la connotano, agli elementi che la contraddistinguono come fat-

tore contestuale primario nell'affrontare l'esperienza della disabilità e il Progetto di vita. La descrizione dell'oggetto di studio "famiglia" è al centro di un ricco dibattito. Gli elementi definitori cambiano a seconda delle epoche, delle culture di riferimento e degli stili di vita che si fanno plurali, in specie, nelle moderne società democratiche (ISTAT, 2024; Vignoli, Tomassini, 2023; CISF, 2023; Donati, 2001).

Tuttavia, il termine famiglia, di ampia accezione, può oggi "essere riferito al gruppo significativo con cui si è vissuta una duratura esperienza di intimità, contrassegnata da una logica relazionale di cura e dono e da legami affettivi solidi, duraturi e basati sulla responsabilità nei confronti gli uni degli altri" (Milani, 2018, p. 64). La famiglia, riconosciuta in una varietà di configurazioni possibili, a cui corrisponde un'altrettanta varietà di natura delle relazioni tra i diversi membri che la compongono, può dunque definirsi attraverso i legami che la caratterizzano: di fratellanza, di matrimonio, di parentela, o che nascono da scelte di adozione o da altre scelte personali.

Fino al raggiungimento dell'età adulta dei figli, la famiglia rappresenta tradizionalmente, un crocevia complesso e articolato di progetti di vita, che tra loro si connettono e si influenzano, in una linea di continuità che trova le sue radici profonde nel passato, nel progetto iniziale di una coppia genitoriale, e le sue linee di sviluppo future, nell'individuazione di una progettualità personale da parte dei figli (Scabini, Cigoli, 2000). Tale linea di sviluppo rischia di rimanere, in qualche modo elusa, laddove un membro della famiglia è una persona con disabilità. In special modo se si tratta di un figlio.

Sul piano della ricerca in ambito pedagogico speciale, di recente tale aspetto è stato oggetto specifico di indagine. Gli studi che l'hanno indagato (Amatori, 2019; Cinotti, 2017; Miller, Buys, e Woodbridge, 2011; Visentin, 2010; Pavone, 2009), lasciano intravedere orizzonti di approfondimento utili a descrivere, comprendere e interpretare aspetti della qualità della vita familiare e variabili contestuali utili all'accompagnamento alla vita adulta e ad affrontare le transizioni che la connotano (Miatto, 2023).

A sintesi dei lavori del panel, in particolare, risultano essere due i filoni di studio dentro a cui si collocano i contributi di ricerca offerti attorno all'oggetto di indagine "famiglia" qui presentato in rapporto alla disabilità. Il primo rimanda alle figure inedite che nel sistema familiare sono chiamate ad accompagnare le persone con disabilità, al di là dei ruoli che queste ricoprono in famiglia nell'essere figli, genitori e/o nonni. Il secondo filone, invece, guarda ai modi dell'accompagnamento esperto e professionale, in special modo, nell'ambito dell'invecchiamento.

In merito al primo filone, di rilievo risultano gli approfondimenti sul ruolo dei nonni nell'accompagnare nuclei familiari in cui vi sono figli con disabilità. Assecondando il modello teorico bioecologico (Bronfenbrenner, Ceci, 1994) l'am-

biente di sviluppo del bambino è rappresentabile come una serie di sistemi concentrici, connessi tra loro da relazioni, dirette o indirette, e ordinati gerarchicamente. In tale modello i nonni rivestono un ruolo privilegiato e strategico. Essi si trovano in una linea di confine tra il microsistema, costituito dalla famiglia nucleare, e il mesosistema, che include la famiglia allargata, i servizi e le interazioni tra i diversi attori e in quanto tali possono svolgere un'azione di *caregiving* molto importante. Come sottolineato da Amatori (2019), infatti, laddove i genitori hanno a che fare con la realtà della disabilità dei propri figli, estremamente delicata e impegnativa, il bisogno del supporto dei nonni risulta fondamentale. La sua assenza, infatti, è intensamente sentita (Grasselli, 2008).

Tuttavia, nel sistema informale di cura che coinvolge figure a livello familiare, non sono solamente annoverabili i nonni, ma anche i figli stessi. Bambini e adolescenti possono essere coinvolti in responsabilità di cura, chiamati a garantire il benessere dei propri famigliari. Le indagini sul ruolo che giocano i fratelli nei confronti di pari con disabilità, hanno offerto un apporto significativo in termini di accompagnamento e supporto alla fratria (Farinella, 2015; Valtolina, 2005). Inedita, invece, è la prospettiva di ricerca che guarda al ruolo che i figli giocano in termini di cura, sostegno e accompagnamento dei propri genitori con disabilità (Limongelli, 2024). Si tratta di minori e giovani *caregiver*, chiamati ad assumersi la responsabilità e ad esercitare la capacità di prendersi cura di altri, in particolare adulti del loro nucleo familiare. Tale condizione apre un nuovo territorio di ricerca utile a far fronte alla complessità di una condizione atipica e a indagare gli elementi che determinano tale relazione intergenerazionale connotata da un *surplus* di cura e di attenzione dei figli verso i genitori.

Il secondo filone di studio, che emerge dai lavori della sessione ha per oggetto, invece, l'accompagnamento esperto e professionale nei servizi per l'inclusione, specialmente a fronte del binomio disabilità e invecchiamento in cui, in prima istanza, vanno distinti i bisogni di cura e assistenza di coloro che sono anziani e incorrono in qualche disabilità, da quelli delle persone con disabilità che invecchiano (Verbrugge, Yang 2002). La ricerca pedagogico speciale è chiamata a indagare la frammentazione delle soluzioni offerte, in specie, alle persone con disabilità anziane, guardando alla promozione di servizi di assistenza a lungo termine che possano essere integrati nelle comunità di vita. Anche a fronte di ciò l'analisi dei processi di formazione di figure esperte in accompagnamento educativo, anche in età adulta, rappresenta una via di indagine da presidiare. In merito si pensi al ruolo strategico che può ricoprire la figura dell'educatore socio-pedagogico la cui formazione terziaria di carattere universitario unisce agli apprendimenti teorici impartiti nei corsi universitari, al tirocinio quale strumento, insieme orientativo e formativo (Miatto, Rossi, e Saltarelli, 2021) che diventa occasione di indagine sulle pratiche formative e trasformative che accompagnano la formazione di un approccio al lavoro educativo inclusivo (Bellacicco, 2017; Booth, Ainscow, 2011).

Conclusioni

Le traiettorie di ricerca che si intravedono a partire dal panel *Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità* sottolineano la necessità di uno sconfinamento che l'indagine pedagogico speciale sui processi inclusivi deve compiere, aprendo varchi di ricerca ben oltre l'ambito educativo o lavorativo. Si fa necessaria, dunque, l'estensione del campo di indagine a ogni ambito di esperienza della persona. All'università, così come nel mondo del lavoro e nell'ambiente familiare, la ricerca mette al centro l'importanza di costruire reti di supporto integrate, capaci di coinvolgere famiglia, scuole, mondo del lavoro e istituzioni, per consentire a ciascuna persona di partecipare attivamente alle dinamiche sociali, educative e professionali. È su tali traiettorie che la Pedagogia speciale è chiamata a rispondere al suo compito scientifico e culturale proprio in quanto modo di essere della scienza dell'educazione.

Riferimenti bibliografici

- Amatori G. (2019). *Due volte genitori. Il ruolo educativo dei nonni nella crescita del nipote con disabilità*. Milano: FrancoAngeli.
- Altomari N., Montesano L., Straniero A.M. (2020). La didattica a distanza all'Università in periodo di emergenza Covid-19: un'analisi su barriere e facilitatori incontrati dagli studenti con disabilità e DSA. *Nuova Secondaria*, 2, 489–510.
- Bellacicco R. (2017). Ripensare la disabilità in università: le voci di studenti e docenti. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 5(2), 25–41.
- Biagiotti G., Bellacicco R., Morina A. (2024). *Fattori Chiave per il Successo Accademico Universitario: L'esperienza di Laureati Italiani con Disabilità e DSA*. Convegno Nazionale SIPEs 2025, Università Europea di Roma. Book of Abstract.
- Booth T., Ainscow M. (2011). *The Index for Inclusion: Developing Learning and Participation in Schools* (3rd ed.). Bristol: Centre for Studies on Inclusive Education.
- Borgonovi E., Comellini F. A., Ferrucci F., Mason L., Migliaccio G., Scaletta A., Tanucci G. (a cura di) (2022). *Gli studenti con disabilità e DSA nelle università italiane. Una risorsa da valorizzare*, ANVUR.
- Bronfenbrenner U., Ceci S. J. (1994). Nature-nuture reconceptualized in developmental perspective: A bioecological model. *Psychological Review*, 101(4), 568–586.
- Cinotti A (2017). *Padri e figli con disabilità. Incontri generativi, nuove alleanze educative*. Napoli: Liguori.
- CISF (2023). *Politiche al servizio della famiglia*. Milano: San Paolo.
- Donati P. (2001). *Identità e varietà dell'essere famiglia. Il fenomeno della "pluralizzazione"*. Milano: San Paolo.
- Farinella A. (2015). *Siblings: essere fratelli di ragazzi con disabilità*. Trento: Erickson.
- Gale T., Mills C., Cross R. (2017). Socially inclusive teaching: Belief, design, action as pedagogic work. *Journal of Teacher Education*, 68(3), 345–356.

- Grasselli B. (2008). *La famiglia con figlio disabile. L'aiuto che genera aiuto*. Milano: Armando.
- ISTAT (2024). *Annuario statistico italiano*. ISTAT.
- Lepri C. (2005). *La persona al centro di un cammino personalizzato: Valorizzare capacità e talenti nel riconoscimento reciproco dei limiti*. Trento: Erickson.
- Lombardi A., Murray C., Kowitt J. (2016). Social support and academic success for college students with disabilities: Do relationship types matter? *Journal of Vocational Rehabilitation*, 44(1), 1–13.
- Lindsay S., Cagliostro E., Carafa G. (2018). A Systematic Review of Barriers and Facilitators of Disability Disclosure and Accommodations for Youth in Post-Secondary Education. *International Journal of Disability, Development and Education*, 65(5), 1–31.
- Marchisio M., Curto N. (2020). *Diritto al lavoro e disabilità. Progettare pratiche efficaci*. Roma: Carocci.
- Miatto E., Rossi L., Saltarelli B. (2021). Il tirocinio come apprendimento. Indagare l'accompagnamento alla pratica degli educatori professionali socio-pedagogici. *Formazione & insegnamento*, 19(2), 88–95.
- Miatto E. (2023). *Attenti all'intero. Accompagnare la transizione alla vita adulta*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Miller E., Buys L., Woodbridge, S. (2011). Impact of disability on families: Grandparents' perspectives. *Journal of Intellectual Disability Research*, 56(1), 102–110.
- Milani P. (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Carocci: Roma.
- Montobbio E., Lepri C. (2000). *Chi sarei se potessi essere*. Edizioni del Cerro: Pisa.
- Moriña, A. (2017). Inclusive education in higher education: challenges and opportunities, European. *Journal of Special Needs Education*, 32(1), 3–17.
- MI-DGSIS Ministero dell'Istruzione - Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica (2022a). *I principali dati relativi agli alunni con DSA anno scolastico 2019/2020 2020/2021*.
- MI-DGSIS Ministero dell'Istruzione - Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica (2022b). *I principali dati relativi agli alunni con Disabilità anno scolastico 2019/2020 2020/2021*.
- Mullins L., Preyde M. (2013). The lived experience of students with an invisible disability at a Canadian university. *Disability and Society*, 28(2), 147–160.
- Pavone M. (2009). *Famiglia e progetto di vita. Crescere un figlio disabile dalla nascita alla vita adulta*. Trento: Erickson.
- Pavone M. (2017). Diritto allo studio e inclusione di studenti con disabilità e con DSA in università. In R. Sante de Pol, C. Coggi (Eds.), *La Scuola e l'Università tra passato e presente. Volume in onore del Prof. Giorgio Chiosso* (pp. 241-255). Milano: FrancoAngeli.
- Scabini E., Cigoli V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Valtolina G. (2005). *L'altro fratello. Relazione fraterna e disabilità*. Milano: FrancoAngeli.
- Verbrugge L. M., Yang L. S. (2002). Aging with disability and disability with aging. *Journal of disability policy studies*, 12(4), 253–267.

- Vignoli D., Tomassini C. (2023). *Rapporto sulla popolazione. Le famiglie in Italia. Forme, ostacoli, sfide*. Bologna: il Mulino.
- Visentin S. (2010). *Pluridisabilità tra famiglia e servizi. L'«aver cura» dei genitori*. Napoli: Liguori.
- Vřámá T. (2014). Adults with disabilities as students at the university. *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 142, 235–242.